

ABBONAMENTI

 Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1  
 Estero: Il doppio.

 Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dallo Studio Tecnico Industriale  
 TEODORANI & ZAPPI, in Cesena, Contrada Garbanari N. 9 (Casella postale N. 10). —

Direzione ed Amministrazione: CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 72

## NEUTRALITA' VATICANA

Dopo un periodo di sosta nella manifestazione della irreducibile benevolenza per li imperi centrali gli organi vaticani sono di nuovo in moto nella loro mirabile crociata di patriottismo teutonico e di paternita sollecitudine a favore dei prigionieri, degli internati austro tedeschi turchi (e perchè no? anche turchi) che soffrono della orribile guerra scatenatasi per il mondo, che queste sono su per giù le parole usuali. - Il paterno cuore di Mons. Della Chiesa è ora sanguinante più di quanto possa ragionevolmente essere sanguinante un cuore umano - e l'infinita riserva di pietà, di indignazione anatematica, di dolore sdegnoso quasi esaurita. Per colpa dell'Italia. Crudele figlia non più prediletta, l'Italia. L'Italia, che rivendica i suoi diritti sacrosanti alla liberazione del palazzo di Venezia dalla laida aquila bicipide - calpestando ogni libertà e fin quella legge delle guarentigie che la suprema bontà dei liberali italiani vollero posta come, direbbe Luzzatti, monumento di sapienza e di tolleranza religiosa. Ed eccola, ora, la legge della guarentigia tanto deprecata, mai voluta riconoscere, invocata dal Monsignor Genovese come sua difesa, tra i lai e le proteste e le strida per la autorità Pontificia manomessa e compromessa dal procedimento brutale del Governo d'Italia. Protestino gli inviati all'estero presco i loro governi: levino alte grida i deputati beneamati del centro cattolico tedesco, i cattolicissimi nostri figli austro ungarici, i fedeli ancora irlandesi fanatici, contro l'Italia traditrice, contro l'Italia soffocatrice. Di libertà il papa ha bisogno, e non ha, poveretto!, libertà: ond'egli invoca ancora una volta ne la tragedia immensa di Europa, per la sua piccola malata vanità di potere, per la sua piccola ambizione di dominio, protezione da i cattolici di tutti i paesi.

E sopra tutto dai cattolici di Baviera, dai cattolici di Austria, dai cattolici di Ungheria. Diletteissimi figli!

Ma essi combattono già, i cattolici di Baviera di Austria di Ungheria; combattono per il papato che li invoca dal Vaticano in una protesta blesa e untuosa, egli che non ha protestato per le distruzioni delle cattedrali, per le fucilazioni dei parroci, per le violazioni delle monache, che non ha protestato per lo strazio di un popolo, che gli era diletto, per il pianto dell'Europa e del mondo innanzi al delitto pazzesco del luterano imperatore di Hoënzollern. Dal Vaticano verso le alpi tende la mano rapace, in una invocazione alla libertà, il pontefice: e pianto se ne leva nel tenero cuore dell'Absburgo e dell'Hoënzollern.

E piange, di quà, per restituzione, anche il papa. Sopra i suoi diletteissimi figli che giacciono prigionieri in Italia, i diletteissimi uccisori dei portafertiti, i diletteissimi lanciatori di bombe su gli ospedali, i diletteissimi che attentarono ogni giorno a l'emblema più puro della pietà ad ogni senso di umanità e di civiltà. Li vorrebbero privare di comodità, i prigionieri, da taluni snaturati agenti provocatori del giornalismo che non sentono nel cuore ferreo la pietà dei vinti, che non senton nell'uomo crudele il soffio della carità e della fraternità, non acconsentir più ai loro passi, a le loro feste, a le loro grida, a le loro ribellioni, a le loro proteste, ridurli a prigionieri, così come devono essere: oh! infamie infamie simbolo di efferrata barbarie!

Che importa se dall'Austria giungano i lamenti dei nostri fratelli tormentati, privi di tutto, svilaneaggiati, abbruttiti nel regime terroristico? Essi non sono figli dilette al cuore neutrale di Mons. della Chiesa: e poi, l'Austria dice che non è vero, onde

il papa può reclinare il capo in un dubbio invincibile: *ubi est veritas?*

E scrivere, se mai, una protesta nuova o un dispaccio mandare all'Imperatore di Cesare Battisti e di Nazario Sauro, per spronarlo a voler far la pace subito.

E l'Imperatore risponderà, certamente, che nel suo animo dolce di agnella, non vorrebbe di meglio.

E si empirebbe di gioia così quel nuovo nunzio di Vienna, Mons. Valfrè che, sotto la veste fraudolenta di amico per tradizione famigliare dei Savoia, andrà a portare a Vienna la solidarietà tacita, ma di cuore, del suo padrone a i bombardamenti delle città indifese e alle impiccagioni dei patrioti italiani, giustificate, nel testo della protesta per palazzo Venezia come gravi rappresaglie che il governo italiano avrebbe così provocato.

**G.**

### ISTIGAZIONE A... DELINQUERE.

*Il dibattimento del giudizio provocato dal Pubblico Ministero contro la deliberazione dell'assemblea della Società di Navigazione Alta Italia per la messa in liquidazione della azienda, ha posto in luce il retroscena dei... disinteressati pareri di alcuni Pontefici Massimi del Diritto Commerciale, con l'evidente proposito di frodare la legge.*

*Qualche cosa che ricorda l'opera del ragioniere provetto, che prepara i libri per un giudizioso fallimento, o del consulente specialista, che consiglia il modo di compilare la denuncia per frodare l'Erario sulla tassa di successione.*

*La Società, con soli 5 milioni di capitale, avea realizzato, in un solo esercizio, il cospicuo guadagno di 12 milioni ed in base al Decreto Luogotenenziale del 7 febbraio 1916, avrebbe dovuto sopportare un tributo di 4 milioni, pel solo esercizio 1915.*

*Invece i... disinteressati consulenti avevano suggerito lo scioglimento anticipato e la messa in liquidazione della Società, allo scopo di distribuire fra i soci, tutti gli utili esistenti, salvo poi a costituire una nuova Società, che avrebbe acquistato in blocco il naviglio.*

*Questi pareri, che risultano da documenti ufficiali, rivestono tutti gli estremi di un reato previsto e represso dal vigente Codice, e noi nutriamo fiducia che il Procuratore del Re di Torino voglia senz'altro, iniziare un procedimento penale d'ufficio.*

## LA SITUAZIONE

Al fronte italiano il mal tempo ha imposto una necessaria sosta alle operazioni guerresche: immancabili duelli di artiglieria sulla fronte Giulia, dove l'avversario si accanisce a distruggere come può Gorizia, e attività di piccoli reparti alpini con esito sempre a noi favorevoli nella zona montana, così nelle Carniche, in Vanoi Cismon, e in tutto il fronte Trentino i nostri si affermano verso i nuclei e le quote essenziali dominanti della montagna, gradatamente ara con sicurezza e tenacia ammirevoli.

Nel fronte francese, sulla Somme la battaglia si chiude colla presa di Thiepval e Combles. Questi punti rappresentano i due limiti della cresta, la cui sommità domina la valletta dell'Ancre superiore donde una regione ondulata si diparte verso Bapaume, che è essa stessa una cresta, ma più bassa. La linea inglese ad oves di Combles fu prima avanzata tra Pozières e Martinpuich alla fattoria di Monquet ed a Courcellette.

Ad est di Courcellette gli inglesi si impadronirono di un sistema fortificato di trincee e ridotte, mentre i francesi si spingevano innanzi sul margine di Combles congiungendosi con li alleati. Gli inglesi conquistarono Morval e Les Bœufs, ciascuna di per sé una fortezza; specialmente Morval, che era un'opera complessa di trincee complesse ridotte a bastioni. I francesi portarono la loro linea a Fregicourt e conquistarono il terreno sino all'altura 148. Un poco a sud-est essi si impadronirono del villaggio di Rancourt, che venne disperatamente difeso. Più a sud un'avanzata di mezzo miglio li portò attraverso la strada Bapaume-Peronne isolando così completamente Combles dove giunsero contemporaneamente ai Francesi. Thiepval cadeva nello stesso tempo nelle mani degli alleati.

Con ciò si apre un nuovo periodo nella battaglia della Somme. Le operazioni della settimana hanno dimostrato che il carattere del combattimento è cambiato dalla guerra di trincee alla difesa con ridotte e fortificazioni ed all'attacco contro alcuni punti con preparazione di artiglieria ed assalto di fanteria. Gli inglesi sono individualmente più forti in materiale di artiglieria, servizio aereo e, ciò che più importa, in elevatezza di spirito. L'offensiva prosegue. La prossima fase produrrà progressi notevoli, essendo le truppe inglesi a 5 Km. da Bapaume.

Nel fronti Balcanici all'ala sinistra dell'esercito di Sarraill con accanitissimi combattimenti i serbi sono riusciti a togliere il massiccio del Kalmakialan prendendo complessivamente 40 cannoni e molte mitragliatrici. Con-

temporaneamente all'ala destra sulla strada di Seres gli inglesi avanzando risolutamente si resero padroni di due villaggi fortificati, capisaldi della linea di difesa bulgara.

Al fronte Romeno-Bulgaro è rivolta intensamente la nostra attenzione. In Dobrugia infatti i romen-russi riuscirono di nuovo dopo intensi combattimenti a respingere il centro e il fianco destro nemico.

Le fasi della battaglia si prevedono aspre e accanite. In Transilvania le truppe romene battute dai tedeschi presso Sibiu si riaffermarono subito con una vasta manovra dalle due parti della grande Kokel nella parte orientale del settore: limitando così di molto gli effetti dell'abbandono di Sibiu che in Austria-Ungheria e in Gormania fu al solito gonfiato come vittoria definitiva del generale Folkenhajn.

Sulla fronte Galiziana con impetuosi attacchi i russi sulla Zlota Lipa riuscirono a infliggere un grave colpo all'avversario portandosi via in due giorni seimila prigionieri e molto materiale da guerra, varcando il fiume e battendo con le artiglierie Bzerany - punto molto importante strategicamente, il cui possesso sciamamente minaccerebbe Leopoli.

Incurioni aeree su Londra degli Zeppelin sono finite con danno dell'invasore. Due aeronavi una volta, un'altra in una seconda incursione, calarono a picco sul suolo inglese. In Germania si va sfatando così a poco a poco anche il mito degli Zeppelin.

Miles.

## Il Papa e Francesco Giuseppe

La "Kölnische Zeitung", sulla base di informazioni che dice di aver apprese a fonte competente, smentisce la voce di una lettera inviata dal Papa a Francesco Giuseppe in occasione del richiamo del nunzio a Vienna, monsignor Scapinelli. Nella lettera il Papa avrebbe ammonito l'Imperatore a pensare alla salvazione dell'anima e del trono essendo egli responsabile dello scoppio della guerra mondiale.

« Questa è pura invenzione - scrive la "Kölnische Zeitung" - come le precedenti notizie di pretesi passi compiuti dal Papa presso Francesco Giuseppe per impedire all'ultimo momento lo scoppio del conflitto europeo e di sottrazione dei relativi telegrammi tra Vienna e il Papa. VERO E' INVECE CHE ESISTONO TESTIMONI, I QUALI POSSONO AFFERMARE DI AVER SENTITO IL PAPA DICHIARARE CHE, SE VI E' MAI STATA UNA GIUSTA GUERRA, QUESTA E' QUELLA CHE L'AUSTRIA E' COSTRETTA A CONDURRE ».

Leggete e diffondete

IL POPOLANO

# Nel Belgio martire

## Gentilezze scandalose

Le recenti rivelazioni sulle scandalose larghezze usate verso i prigionieri - trattati come se fossero padroni in casa nostra e non dei nemici vinti in combattimento - verso i quali se è vero che dobbiamo essere umani, è doveroso del pari conservare un contegno e un atteggiamento che non menomi la nostra autorità e la nostra dignità e mantengano fra costoro il sentimento della disciplina e della sottomissione, - hanno sollevato sorpresa e indignazione.

V'è ancora della gente in Italia - e, quello che più impressiona, fra gli stessi militari preposti alla direzione dei campi di concentramento - la quale dimostra tenerezza e quasi una specie di soggezione in presenza di questi eroi dei gas asfissianti, dei bombardamenti aerei sulle nostre popolazioni inermi, delle stragi compiute su navi innocue cariche di donne e di bambini, delle mazze ferrate per finire i nostri soldati feriti. Sarebbe ora e tempo di finirla davvero con questi sentimentalismi indegni e colpevoli, che ci rendono ridicoli in faccia a noi e allo stesso nemico, il quale non cessa di offenderci e di trattarci con alterigia, come se fossimo dei suoi subordinati.

Non dobbiamo dimenticare che ci troviamo in presenza di gente priva di scrupoli, colpevoli di efferatezze senza necessità; più degni certo del nostro disprezzo e della nostra indignazione, che non di commiserazione e di pietà. E dobbiamo anche pensare alle privazioni ed alle sofferenze morali e materiali che il nemico infligge ai prigionieri italiani che detiene, se vogliamo considerare con giusta valutazione il trattamento che si meritano i prigionieri austriaci che si trovano nei nostri campi di concentramento.

Umani e civili si - perchè noi non siamo dei barbari, come hanno mostrato di esserlo i discendenti di Atrila austro-tedeschi - ma non remissivi, fino al punto di menomarci in faccia ad essi e di offendere la nostra stessa dignità.

## Nel Belgio si muore di fame

A edificazione degli austrofilii impenniti e per dimostrare con che razza di gente abbiamo a fare pubblichiamo alcune notizie che stralciamo dai giornali del Belgio, sulla tristissima situazione fatta a quelle infelicitissime popolazioni, dopo la occupazione delle truppe tedesche. Si noti che si tratta di giornali stampati sotto il controllo della censura germanica, e che pertanto quello che trapela al pubblico per mezzo della stampa non è che una parte della tremenda verità.

Un giornale di Bruxelles constata il 12 del passato mese che la penuria di patate, con le quali oramai la popolazione della capitale è costretta a vivere per mancanza di grano, era divenuta impressionante.

« Gli abitanti ne sono sprovvisti. - scrive il giornale. - Le famiglie non possono più ritirare le solite due distribuzioni settimanali. I magazzini rimarranno chiusi fino a lunedì prossimo. La popolazione povera non ha che a digiunare intanto che aspetta l'arrivo di una nuova quantità di patate, se arriverà. »

Altrove, nel Belgio le cose non vanno meglio. A Namur la popolazione è rimasta priva di alimenti per una settimana. Finalmente dopo otto giorni si sono riaperti i magazzini comunali e gli abitanti si sono affrettati a ritirare la loro razione di patate che è di due chili la settimana per ciascuno.

A Liegi la medesima situazione. « Grande commozione - stampato i giornali di Liegi - fra le nostre donne. Non arrivano più patate. Come si farà a vivere d'ora innanzi? »

Da Anversa si ha che la razione di patate è ridotta a 200 grammi per abitante, ed è difficilissimo ottenerla regolarmente. « Che cosa sarà di noi e dei nostri bambini? » è il grido angoscioso e terribile che echeggia per tutto il Belgio, emesso da migliaia di madri ridotte alla disperazione.

## La strage degli innocenti

Erode ha trovato dei continuatori e dei maestri nei tedeschi. Si tenta dai seguaci della Kultur di estirpare la razza del Belgio mediante la distruzione per inanizione e per fame dell'infanzia e della giovinezza.

E' generale la preoccupazione di salvare i bambini e gli adolescenti dagli effetti della prolungata denutrizione. A questo scopo, specialmente per gli sforzi generosi del Comitato americano che già provvede alla distribuzione di razioni di pane, riso, lardo ed altri alimenti alla popolazione povera del Belgio, priva di tutto - senza di che sarebbe per essa letteralmente morta per fame - in numerosi comuni si provvede ad una regolare distribuzione di vitto ai fanciulli. Per esempio, a Raorn, città di circa 30 000 abitanti, in provincia di Anversa, la miseria è sì grande che si è dovuto estendere a 4000 fanciulli il beneficio dalla generosa istituzione.

Altrove si organizza, sempre per mezzo di questo Comitato, il vitto agli nemici e ai fanciulli sofferenti.

## Tentativi infami

A Bruxelles il Consiglio degli Ospedali ha deliberato di adottare misure anergiche contro la tubercolosi, le cui stragi aumentano terribilmente in seguito all'insufficienza di alimentazione che dura da due anni.

A tale scopo ha adibito un vasto locale, ove migliaia di persone esaurite ricevono ogni giorno un pasto espressamente preparato dall'istituzione dei « Ristoranti cittadini »; alle porzioni ordinarie viene aggiunto un piatto di carne di 130 grammi.

Così in tutto il territorio occupato le autorità Civiche e il Comitato americano di soccorso lottano con tenacia e generosità ammirevoli contro i tentativi infami dei tedeschi di distruggere con la carestia e la fame le popolazioni del Belgio, dopo di avere rovinato e distrutto tutte le industrie e tutti i commerci.

Signori del neutralismo e del tedeschismo idiota e nefando, meditate su queste efferatezze dei *genossen*, che vorreste salvare da una punizione giusta e doverosa!

## Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Riporto L. 367,50

Cesena - Mazzoli Francesco, in memoria dell'amico Paggiacchi Filippo	» 10,—
» - Zoffoli Ugo, salutandogli amici militari	» 1,—
» - Turci Paolo, Luglio e Agosto	» 1,—
» - Angeli Ing. Vincenzo	» 1,—
» - Tugnoli Domenico	» 1,50
» - Comandini C. Maggio, Giugno	» 2,—
» - Zignani Dott. Antonio	» 4,—
» - Salvatori Rag. Antonio, Luglio	» 2,—
» - Lotti Pio, salutandogli amici combattenti	» 2,—
» - Burioli L. Luglio	» 1,—

TOTALE L. 396,—

# Il discorso di Bethmann Holwegg

Il cancelliere tedesco ha parlato.

Il tono del suo discorso è stato basso umile strisciante gesuitico: serio, dicono i giornali tedeschi. *Nè colpi di maglio nè minacce: la casa brucia, spegniamo l'incendio!*

Ecco tutto.

Ma nella sua incommensurata improntitudine di cancelliere non ha potuto tralasciare di dire un po' di bugie, tanto per non perder l'abitudine, s'intende.

E ha detto che *loro non han provocata la guerra, che non vollero la guerra, che non vogliono la guerra*, che è per loro guerra di difesa, assolutamente. Parevan le parole della conferenza socialista nazionale tedesca. Non sapremmo meglio commentare il discorso di Bethman che con queste parole che Gustavo Hervé, il sindacalista rivoluzionario patriota francese, scrive sulla sua « Victoire »:

« L'uomo del pezzo di carta continua a farci pietà.

Dev'essere una molto rude servitù, un molto triste calvario per quel pover'uomo il dover essere obbligato periodicamente a salire sulla tribuna del Reichstag, davanti al mondo intero, col suo pezzo di carta cucito ai panni della sua « redingote » compassionevole, misero, come quei poveri cani che si vedono talvolta nelle strade principali trascinare una casseruola attaccata alla coda.

Egli non è forse più cattivo degli altri, lo sfortunato cancelliere: lo si comprende meno privo d'intelligenza e meno feroce dell'ammiraglio von Tirpitz, che i reazionari prussiani vorrebbero porre al suo posto; egli ha coscienza almeno di quel che ha fatto, sventurato!

Fino al 30 luglio 1914, la Germania era la prima nazione d'Europa e come potenza militare e come potenza economica. La temevamo. Nessuno osava pigliarsela con essa. Ed essa ne approfittava del terrore che ispirava per conquistarsi il primo posto in tutti i mercati del mondo. I suoi successi commerciali essa non li doveva solamente al timore che avevano del suo potere; essa li doveva all'ambascia dei suoi capitani di lungo corso, dei suoi banchieri, dei suoi commercianti, alla puntualità ed allo spirito d'ordine della sua burocrazia, al lavoro metodico dei suoi scienziati e allo spirito di disciplina dei suoi operai.

Essa aveva il vento a poppa. Tutto le sorrideva. Tranquillamente, pacificamente conquistava il mondo. Noi che da essa eravamo stati malmenati, noi subimmo il suo ascendente: i nostri commercianti, i nostri banchieri la rimorchiavano; i nostri generali si pascevano delle sue dottrine militari; fin nel nostro Congresso Socialista ci sentivamo ammirati ogni volta che i militari tedeschi ci mostravano le sante Icone della loro lotta di classe.

Bestialmente, stupidamente, i capi del partito militare prussiano sono venuti dar fuoco ai mucchi d'esplosivo che avevano accumulato su tutto il suolo tedesco nel corso dei secoli, e Bethmann, che non aveva da dire che una parola per impedire a questi idioti di far tutto saltare all'aria, non ha detto la parola. E tutto è saltato all'aria. Tutta l'Europa è stata scossa come da un'eruzione vulcanica.

Intanto che la catastrofe inabissava il Belgio, la Serbia e la Francia del nord egli era più che raggiante, il pover'uomo. Chi sa? Egli si credeva forse un nuovo Bismarck!

Ma adesso ch'essa minaccia di estendere le sue rovine alla Germania

# CRONACA DI CESENA

egli piagnucola, si batte il petto, si strappa i capelli. Poesia, fra una crisi e l'altra di lagrime, bizantineggia e cerca di salvarsi il viso. Invoca le circostanze attenuanti. Accusa altri Mentisce. Adesso comincia a sostenere che siamo stati noi, gli alleati, ad avvicinare il fiammifero ai mucchi di materie infiammabili. Fra poco dirà che siamo stati noi a formulare l'ultimatum alla Serbia, che abbiamo violato il Belgio, saccheggiato Liegi e Lovanio. E perchè la Romania non gli ha fatto sapere l'ora precisa della sua entrata in guerra, spinge il comico fino a lamentarsi, lui l'uomo del pezzo di carta, su questi tempi sfortunati, dove « le parole reali e le parole dei ministri non contano affatto ».

Ah ! Non parla più d'annessioni ! Egli sa bene che non si discute più per la Germania d'annettere un qualsiasi territorio.

Per sollevare l'indignazione del popolo tedesco, gli spiega che vogliamo annetterlo.

« Gli scopi della guerra che il nemico lascia sempre più trasparire non ammettono malintesi: conquista dei territori e relativa annessione ».

Non malintesi ?  
Scusate, vi sono invece dei malintesi.

Non vogliamo affatto conquistar territori, noi vogliamo liberare dei territori. Non vogliamo conquistare l'Alsazia-Lorena: vogliamo liberarla. Gli italiani non vogliamo conquistare Trento e Trieste: vogliamo redimerle. I romeni non vogliono conquistare la Transilvania: la vogliono affrancare dal giogo ungherese.

Annientare la Germania ? Nessuno lo sogna. Non si può annientare un popolo di 70 milioni d'abitanti: nessuno degli Alleati non ha nè modo di poterlo, nè di desiderarlo.

Si vuole semplicemente dare al governo tedesco, alla casta militare tedesca, ed al popolo tedesco, nella misura in cui ha fatto solidarietà con i propri padroni e continuerà a farlo, una lezione che li guarirà per molto tempo della voglia di ricominciare, e renderà prudenti tutti quelli che avranno per l'avvenire idea di imitarli.

Si vuole, inoltre, ciò che che è d'una giustizia elementare, far pagare a chi di diritto i vasi rotti: nessuno s'immagina seriamente in Germania che questi siamo i belgi, i serbi e i nostri compatrioti del Nord che devono pagare le spese della rottura, e che, dopo aver veduto svaligiare i propri opifici, silurare le proprie navi mercantili, gli Alleati dimenticassero di mandare la nota da saldare.

Si vuole, infine, per mezzo di qualche garanzia, mettere la Germania vinta nell'impossibilità di ricominciare dopo qualche anno: il valore e l'importanza dovranno essere discusse a tempo opportuno; noi ne abbiamo delineato alcune.

Annientare la Germania?  
Chi dunque ha detto questa balordaggine?

Allorchè che nel secolo XV Filippo II di Spagna fece delle sciocchezze ed accumulò della rovine come il Kaiser, la Spagna pagò caro, troppo caro: ma essa ha pagato, e non è stata distrutta.

Allorchè al principio del secolo XIX, con Napoleone, abbiamo voluto liberarci dello stesso giogo, noi sappiamo quanto ci è costato: abbiamo pagato, e non siamo stati annientati. Il popolo tedesco farà come gli altri popoli.

Esso pagherà; esso espierà. Ma quanto all'essere « Kapout » ah! caro signor Bethmann, rassicuratelo; esso non sarà « Kapout ».

## I nostri morti

- 123. - *Amadori D.r Giuseppe* di Luigi - Cesena
- 124. - *Aguzzari Natale* di Domenico - S. Vittore
- 125. - *Artusi Luigi* di Gius. - Cesena
- 126. - *Abbondanza Sott.te Severio* di Luigi - Cesena
- 127. - *Amadori Primo* di Giacomo - Martorano
- 128. - *Capor. Brighi Domenico* di Sante - Cesena
- 129. - *Buratti Amedeo* di Urbano - Cesena
- 130. - *Biguzzi Secondo* di Giulio - Cervia
- 131. - *Bolognesi Edoardo* di Onorato - S. Giorgio
- 132. - *Baldini Pietro* di Colombo - Tessello
- 133. - *Bartolini Giuseppe* di Pasquale - Ponte Pietra
- 134. - *Bisacchi Antonio* di Salvatore Bulgarnò
- 135. - *Boschi Anselmo-Livio* di Gius. - S. Mauro
- 136. - *Campori Aristide* di Giuseppe - Cesena
- 137. - *Calandrini Agostino* di Giovanni - S. Pietro
- 138. - *Capor. Corbara Silvio* di Antonio - Case Frini
- 139. - *Capor. magg. Casali Egisto* di Cesare - Cesena
- 140. - *Domenichini Terzo* di Antonio - emigrato a Ravenna
- 141. - *Dallara Carlo* di Sebastiano - Monte Reale
- 142. - *Drudi Ermanno* di Domenico - S. Egidio
- 143. - *Foschi Urbano* di Edgardo - Ponte Cucco
- 144. - *Faedi Giuseppe* di Francesco - Bulgaria
- 145. - *Fantini Paolo* di Giuseppe - S. Cristoforo
- 146. - *Farneti Emilio* di Michele - Cesena
- 147. - *Fagioli Eugenio* di Antonio - Sette Crociari
- 148. - *Fiuzzi Pasquale* di Biagio - Cesena

## Morti per malattia contratta in guerra

- 149. - *Brighi Aurelio* di Giovanni - S. Giorgio
- 150. - *Sott.te Bonelli Camillo* di Angelo - Cesena
- 151. - *Fabbri Lazzaro* di Antonio - Borello
- 152. - *Fontana Giuseppe* di Cesare - S. Giorgio

## Il Popolano

manda un reverente saluto alla lontana Salma di Primo Calboli, sergente di sanità, morto, in un ospedale da campo, colpito da improvviso maleore. Militò fin da giovanetto nelle fila del Partito Socialista e la sua fede politica non subì mai alcun turbamento né attenuazioni.

Prima della guerra era capo operaio nello Stab. Tipografico ove si stampa il nostro giornale. Aveva intelligenza aperta, spirito franco, animo buono generoso purissimo. Lo ha dimostrato anche al fronte assistendo e confortando con grande amore i soldati ammalati o feriti.

Alla desolata Famiglia che ne piange la perdita la parola lenitrice più sentita.

## Pro Maternità

Il Signor Vincenzo Parmeggiani per onorare l'anniversario della morte della madre ha offerto L. 10.

## Cronaca d'Oro

La direzione dell'Osped. Militare di Riserva ringrazia vivamente le sottopostate Signore e Signorine che elargiscono doni ai feriti ivi degenti: Contessa Luisa-Fabbri Largo due cesti d'uva, Signore Maria Franchini, Francesca Righi Elvira Vecchietti, Maria Briani, Mastri Maria, Adele Bertoni, Adele Discepoli, Seconda Partisani, Anna Iacchia, Cina Doglio, Teresa Suzzi, Adalgisa Severi, Signorina Venturoli, Signore Raimondi e Dall'Oca: vino, ciambelle, caramelle e sigarette. Signora Paola Turchi: cartoline e sigarette. Signora Rognoni-Gobbi: caramelle. Famiglia Sariti: vino generoso. Signore Argia Bocchini, Adele Camerani, Nerina Lombardi e Pedrelli: paste dolci e caramelle.

## Beneficenza

La Sig.na Clelia Allocatelli ha offerto alla Croce Rossa L. 10 per l'anniversario della morte della madre sua Sig.ra Luigia Martini Allocatelli, ed altre L. 10 per l'anniversario della morte del nipote Ten. Achille Allocatelli.

## Commemorazioni religiose

Per quali vie si arrivi a imbastire commemorazione religiose ad uffici in suffragio delle anime dei nostri caduti per una più grande Italia anche quando il morto e i di lui parenti non ne abbiano mai avuta intenzione lo sappiamo troppo bene perchè valga la pena di parlarne. Sono preti e conoscono tanto profondamente lo strumento che da secoli e secoli dà loro il dominio nel mondo che non v'è dolore, anche il più santo, ch'essi sappiano rispettare in una madre, in una sorella od in una moglie dei nostri gloriosi soldati, pur di raggiungere lo scopo che si sono prefissi. E fin qui potremmo lasciar correre, sia perchè noi guardiamo con venerazione e rispetto il dolore altrui, sia perchè ci è sommamente increscioso parlare di quella gente e delle loro gesta, se la nausea ch'essi ci muovono con le loro funzioni le quali dovrebbero essere in questi momenti di spiegabili restrizioni, di una estrema delicatezza, non vi ci costringesse.

Ci riferiscono e non abbiamo ragioni per dubitarne che nelle su ricordate funzioni religiose si innalzano nelle chiese dei catafalchi con una di quelle cure che non possono venir consigliate se non dal desiderio di dare sensazioni macabre coll'espore su una finta montagna corpi insanguinati raffiguranti soldati morenti coperti di ferite che baciano il tricolore.

Visioni tutte queste non atte certamente ad esaltare il pubblico, specialmente quando si tratta di un pubblico bigotto, agli eroismi e agli episodi gloriosi.

Noi non pretendiamo che quella gente, la quale ha avuto sempre un sacro orrore del tricolore nazionale perchè entrò per quanto timidamente, in Roma per Porta Pia, si schierò oggi in favore della nostra guerra, anzi è una faccenda che non c'interessa affatto. Ma non comprendiamo invece come nessuna delle autorità presenti a si fusinghieri spettacoli abbiano sentito il bisogno di emanare ordini proibitivi dal momento che è a tutti noto come il pubblico uscisse da quelle funzioni in lagrime, maledicendo alla guerra e invocando una pace qualsiasi, e, purchè sollecita, sia pure quella conclamata dalla Germania.

L'assegno bancario di L. 115,20 tratto a vista da Taddeo Giusti di Modena a mio carico protestato a ministero Uff. Giud. Pastore ed inserito nel bollettino dei protesti del 15 Sett. 1916 non mi riguarda in alcun modo e procederà a termini di legge contro chi ha abusato in tal modo del mio nome e della mia reputazione.

**Turci Corrado - Tapezziere**

Il sottoscritto, Faedi Pompeo, bracciante, ringrazia sentitamente le qui sotto elencate Leghe, che, durante il periodo della trebbiatura, vollero spontaneamente concorrere colla loro elargizione, sovvenendolo per la disgrazia accidentale dello smarrimento della somma di L. 300 circa: Lega Borella L. 10, Pievesestina L. 5, Sala Vetreta L. 8, Porta Cavallotti L. 4,80, Case Missiroli L. 5, S. Vittore L. 5, Montiano L. 6, Macerone L. 2, Budrio e Via Stivaloni L. 5, S. Martino e Ronta L. 5, Roncola L. 6, Carlone L. 2, Personale Macchina Zavalloni L. 2,10.

Cesena, 27 Settembre 1916.

**Faedi Pompeo**

## Annunci Economici - Cent. 10 la parola

Chi cerca appartamenti; chi ha case, appartamenti, beni rustici da vendere o da affittare; chi ha da offrire o da acquistare derrate, merci, mano d'opera; chi insomma ha da concludere qualche affare del genere deve rivolgersi alla nostra pubblicità. La lieve spesa che incontra gli viene rimunerata dall'ottimo affare che a mezzo nostro concluderà.

Assumerebbersi affitto appartamenti signorile composto di due camere da letto, un salottino da pranzo, un salottino da ricevere, una cucina, cantine e bassi comodi.

Offerte casella postale 10.

Persona seria, capace, disponibile qualche ora del giorno cerca occuparle in lavoro ragioneria e simile.

Scrivere Casella Postale 10.

**Il Dottor O. Santonoceto**  
Specialista delle Malattie degli Occhi  
riceve nel suo gabinetto in Vicolo Masini N. 4 (Casa Bufalini) tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

## Gabinetto Dentistico

**DOTT. P. BRENTI**

CESENA Via Roverella N. 1

Dott. CESARE SARAGONI Gabinetto dentistico - Cesena, Via Ohiamonti 24.

RIPETIZIONI PROF. ROSSI RAFFAELE  
Via Chiaramonti 16.

## VINO! VINO!

a 20 centesimi il litro. Frizzante gustoso. Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. Provate con soli 25 litri. Spedire vaglia di L. 1,95 al Laboratorio Vinicolo, Casella 890, Milano, Sez. 167 che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

La Compagnia di Assicurazione di Milano, che è Istituto prettamente nazionale, fondato nel 1826, ha una riserva al 31 Dicembre 1915, di L. 55,108,830. Eserisce tutti i rami di assicurazioni con tariffe inconcorribile ed a condizioni ottime.

Per schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale, per i circondari di Cesena e Rimini Ditta Teodorani e Zappi in Cesena Via Carbonari N. 9.

# URODONAL

lava il sangue

L'ARTRITICO deve fare ogni mese o dopo qualsiasi disordine dietetico la sua cura di URODONAL, il quale, drenando l'acido urico, lo difende in modo sicuro dagli attacchi di gotta, di reumatismi o di coliche nefritiche. Si ricorra immediatamente all'URODONAL quando le urine diventano rosse o contengono della sabbia.



**Reumatismi  
Artritisimo  
Gotta  
Arterio-  
Sclerosi  
Obesità**

Comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi  
(10 novembre 1905)

Comunicazione all'Accademia delle Scienze (Parigi)  
(14 dicembre 1900).

L'URODONAL CHATELAIN si trova in tutte le buone Farmacie. Il flacone L. 7 — franco di porto L. 7,25. Per 4 flaconi L. 27,60 franco di porto (estero L. 8. e L. 31).

## Il salasso bianco

*Specialità preparate dagli Stabilimenti Chatelain, 26, Via Castel Morrone. MILANO.*

**PAGEOL** MALATTIE DELLE VIE URINARIE. (La  $\frac{1}{2}$  scatola franco L. 6,25. La scatola franco L. 10,75).

**JUBOL** STITICHEZZA ENTERITE, FURUNCOLOSI. (La scatola franco L. 5,25).

**JUEOLITOIRES** EMORROIDI. SUPPOSITORI SCIENTIFICI. (La scatola franco L. 5,75).

**VAMIANINE** SIFILIDE E MALATTIE DELLA PELLE (La scatola franco L. 10,75).

**GYRALDOSE** IGIENE INTIMA DELLA DONNA. (La scatola franco L. 4,25). Grande L. 7,60.

**NB.** — Regaliamo 2 libri di Medicina (per uomo e donna) ed una scatola di **JUBOL** o **GYRALDOSE** ai lettori che, non avendo trovati i nostri prodotti ed i indirizzi, anno quali Farmacia ne sono tuttora esprovisti.